



gli inserti lions

gli inserti della rivista lions

Helen Keller

ispiratrice dei Lions nella lotta contro la cecità

Ho sempre immaginato Helen Keller come un'austera signora (così come ce l'hanno tramandata le foto ufficiali che avevo visto fino ad allora) dalla volontà inflessibile e dall'incontenibile energia che ha saputo superare i suoi grandi handicap per infondere fra persone ed enti sparsi ormai in tutto il mondo l'energia e la determinazione per combattere la cecità, od almeno i gravi inconvenienti che affliggono i non vedenti (e gli ipovedenti) a causa della loro menomazione.

Ed è così davvero: ma quest'immagine tradizionale, pur senza volerlo, ha offuscato, almeno in me, la sua figura di fragile fanciulla alle prese con una situazione insormontabilmente più grande di lei, l'immagine della sua famiglia che seppa insieme a lei (non saprei dire se per pura fortuna o per grande determinazione) affrontare e, seppur parzialmente, combattere la grande sventura che si abbatté su di loro a causa d'una malattia che oggi, coi progressi della medicina, può essere validamente affrontata evitandone – o mitigandone fortemente – le conseguenze. Ma soprattutto – ripeto: almeno per me – aveva lasciato in ombra colei che seppa operare quel vero miracolo: **Anne Sullivan** (a buon diritto chiamata "**Anna dei Miracoli**") senza la quale Helen Keller non avrebbe mai esortato i Lion a divenire "... i cavalieri dei non vedenti nella crociata contro le tenebre!".

Vorrei che il frutto di questo lavoro di approfondimento avesse su altri lion l'effetto che ha avuto su di me: quello di restituire - a ciò che mi è sembrato assumere con gli anni le sembianze di un freddo simbolo - l'immagine di una persona vera, coi suoi tormenti e le sue passioni tale e quale a coloro a favore dei quali talvolta operiamo.

Ma veniamo ai fatti, vorrei cominciare da una frase scritta da Helen nel 1910, in un suo libro "**The five sensed world**" (Il mondo dei cinque sensi): "Noi tutti, vedenti e non vedenti, ci differenziamo gli uni dagli altri non per i nostri sensi, ma nell'uso che ne facciamo, nell'immaginazione e nel coraggio con cui cerchiamo la conoscenza al di là dei sensi."

DALLA NASCITA ALL'INCONTRO CON ANNE SULLIVAN

Helen Keller nasce il **27 giugno 1880** nella tenuta di *Ivy Green*, vicino a *Tuscumbia* (Alabama), dal **Capitano Arthur H. Keller** e da **Kate Adams Keller**.

All'età di 19 mesi, si ammala gravemente: i dottori descrivono la malattia come "*una congestione acuta dello stomaco e del cervello*" (probabilmente scarlattina, o meningite). La malattia non dura a lungo, ma la porta alla cecità e sordità totale.



La piccola Helen Keller all'età di 7 anni, cioè nel 1887 un anno dopo l'affidamento ad Anne Sullivan.

1: *Laura Dewey Bridgman* (21 dicembre 1829 - 24 maggio 1889) è stata la prima donna statunitense sordo-cieca ad avere raggiunto un significativo grado di istruzione in lingua inglese, cinquant'anni prima di Helen Keller.

2: *Alexander Graham Bell*, è lo scienziato a cui gli americani attribuiscono (in opposizione al nostro Antonio MEUCCI) l'invenzione del telefono. A quel tempo BELL era impegnato nella cura dei bambini sordi.

Per comunicare coi genitori, la piccola Helen inventa una serie di segni convenzionali (all'età di sette anni, saranno circa 60 segni). Nel 1886, sua madre Kate resta colpita da un resoconto di Charles Dickens su *American Notes*, in cui si parla di

un tentativo coronato da successo di mandare a scuola una bambina cieca e sorda di nome **Laura Bridgman**¹. Kate Keller si reca così da uno specialista a Baltimora, che a sua volta mette in contatto la famiglia Keller con l'esperto locale, **Alexander Graham Bell**².

Bell suggerisce alla coppia di contattare la scuola dove la piccola Laura Bridgman è stata educata, il *Perkins Institute for the Blind* (nel sobborgo irlandese di South Boston).

La Scuola affida il compito di istruire ed educare la piccola Helen ad **Anne Sullivan**, un'ex allieva dell'istituto ed essa stessa parzialmente cieca, all'epoca poco più che ventenne. È l'inizio di un rapporto che durerà quasi mezzo secolo.



A lato: scorcio del giardino dei genitori di Helen Keller che mostra la casa (a destra) e la dependance (a sinistra) dove, per lungo tempo, Anne Sullivan visse con Helen riuscendo a compiere il "miracolo".



DALL'INCONTRO CON ANNE SULLIVAN FINO ALLA LAUREA

Anne Sullivan, per prima cosa, chiede ed ottiene il permesso dal padre di isolare la bambina dal resto della famiglia, vivendo insieme a lei in una *dependance* nel giardino di casa. Il primo obiettivo è quello di insegnare la disciplina ad Helen che, fino a quel momento, era stata troppo viziata dai genitori. Il primo grande passo in avanti nella comunicazione per Helen avviene quando, sentendo dell'acqua fredda (che la Sullivan stava facendo uscire da una pompa) scorrerle sul palmo della mano, riesce a comprendere il concetto di "acqua". Da quel momento, Helen non smetterà più di chiedere alla sua maestra il nome di tutti gli altri oggetti a lei familiari (compresa la sua amatissima bambola).

Nel 1890, Helen scopre la storia di **Ragnhild Kåta**, una ragazzina norvegese, anch'essa cieca e sorda, che è riuscita ad imparare a parlare.



Sopra:
La bambola, un potente stimolo tattile che contribuì moltissimo al cammino evolutivo della piccola Helen Keller. La bambola è custodita nella casa dei Keller che è divenuto un museo a lei dedicato.

A destra in alto:
1904 la ventiquattrenne Helen Keller, sordo cieca fin dall'infanzia, ritratta il giorno della sua laurea.

A sinistra in basso:
Helen Keller raffigurata con Anne Sullivan sua insegnante e sua educatrice ormai da 11/12 anni. L'immagine è stata scattata nel 1898, quando Helen era diciottenne.



Il successo di Ragnhild spinge Helen (che all'epoca aveva dieci anni) ad imparare a parlare. Anne Sullivan nel frattempo continua ad educare Helen attraverso il **metodo Tadoma** (ovvero, toccare le labbra e la gola di chi sta parlando) e attraverso l'alfabeto manuale.

Più tardi, Helen Keller imparerà a leggere anche l'inglese, il francese, il tedesco, il greco e il latino in Braille.

Nel **1888**, Helen aveva già iniziato a frequentare la **Perkins School for the Blind**. Nel **1894**, si trasferisce assieme ad Anne Sullivan a New York per frequentare la **Wright-Humason School for the Deaf**.

Nel **1898**, torna nel Massachusetts e Helen entra alla **The Cambridge School of Weston**.

Due anni dopo (1900), viene ammessa al **Radcliffe College**, dove, nel 1904 si laurea **magna cum laude** all'età di 24 anni. Diventa così la prima persona cieca e sorda a laurearsi in un college.

LA VITA PUBBLICA E L'IMPEGNO POLITICO

Nel **1903**, non ancora laureata, pubblica la sua corposa autobiografia **The story of my life**.

È il primo d'una serie di undici libri e di numerosi articoli a firma Helen Keller, che nel tempo diventa una autrice ed oratrice molto famosa in tutto il mondo.

Si impegna da avvocato in numerose cause per i diritti dei disabili ed in numerose altre cause progressiste, oltre ad essere una suffragetta, una pacifista ed un'attivista del movimento per il controllo delle nascite.

Nel **1915**, fonda l'organizzazione non-profit **Helen Keller International** per la prevenzione della cecità.

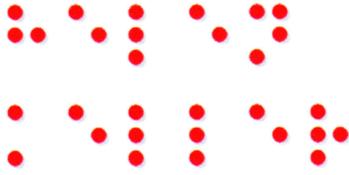
Assieme ad Anne Sullivan, compie vari viaggi in ben 39

Paesi mostrando particolare predilezione per il Giappone, dove diventa una beniamina. Inoltre, incontra tutti i Presidenti degli Stati Uniti dell'epoca, da **Grover Cleveland** a **Lyndon B. Johnson** e diventa amica di parecchie personalità come **Alexander Graham Bell**, **Charlie Chaplin** e **Mark Twain**.

Helen Keller diventa anche membro del *Socialist Party of America* (Partito Socialista d'America - SPA), partecipando attivamente alle iniziative del partito e scrivendo molti articoli in favore della classe operaia dal 1909 al 1921. Sostiene attivamente **Eugene V. Debs** (candidato del SPA alla presidenza) in tutte le sue campagne. Visita spesso i lavoratori, arrivando ad affermare: **"Ho visitato i luoghi dove lavorano gli operai sfruttati, le industrie, i bassifondi sovraffollati. Anche se non li ho potuti vedere, li ho odorati."**

Vari editorialisti e commentatori dei giornali, dapprima pieni di elogi per il suo coraggio e la sua intelligenza, iniziano però a porre maggiore attenzione alle disabilità di Helen Keller, dopo che questa adotta posizioni socialiste. L'editore del **Brooklyn Eagle** (*l'Aquila di Brooklyn*) arriva a scrivere che: **"... i suoi errori (politici, ndr) scaturiscono dalle sue manifeste limitazioni fisiche."**

Keller risponde all'editore, ricordando il giorno in cui si incontrarono (*ben prima che egli scoprisse le sue inclinazioni e posizioni politiche*): **"Quel giorno, i complimenti che lui mi tributò furono così generosi che ancora arrossisco al solo ricordarli. Ma adesso che ho reso pubbliche le mie posizioni socialiste, lui ricorda a me e al pubblico che sono cieca e sorda e soggetta a compiere molto facilmente errori. Evidentemente, mi si deve essere ristretta l'intelligenza dall'ultima volta che ci siamo visti... Oh, ridicolo Brooklyn Eagle!³ Cieco e sordo socialmente, difende un sistema intollerabile, un sistema che è responsabile di larga parte di quei casi di cecità e sordità che noi cerchiamo di prevenire."**



Sopra:
Immagine del nome di Helen Keller, scritto in caratteri Braille.

3: Con un sottile gioco di parole Keller definisce il giornale: un'Aquila cieca e sorda (socialmente)!

4: Helen, al momento del discorso aveva compiuto da tre giorni 45 anni e, pertanto, non era particolarmente giovane. Forse intendeva riferirsi a lei come "opportunità", cioè quale espressione della Fondazione Americana per i Ciechi sorta solo quattro anni prima.

Temendo che il "socialismo parlamentarista" stesse "afondando nel pantano della politica", Helen Keller aderisce nel **1912** all'*Industrial Workers of the World (IWW)*, un sindacato con ramificazioni in molti Paesi per cui pubblicherà vari articoli fra il **1916** e il **1918**.

In un'intervista rilasciata al New York Tribune, Helen spiega che il suo attivismo in parte deriva dal suo interesse per le disabilità: **"Fui nominata in una commissione per studiare le condizioni delle persone cieche. Per la prima volta, proprio io che pensavo che la cecità fosse una malattia non dipendente dall'uomo, ho scoperto che troppe volte le cause erano rintracciabili in condizioni di lavoro insostenibili, spesso dovute all'egoismo e all'avarizia degli industriali. E che anche i mali sociali contribuiscono, da par loro: la povertà ha portato spesso le donne a condurre una vita indecente, conclusasi con la cecità totale."**

Il **30 giugno 1925** Helen Keller interviene alla **Convention Internazionale Lions**, a **CEDAR POINT** un'organizzazione recente (*era nata nove anni prima*) e fiorente, protesa verso il Servizio a favore degli altri, dove pronuncia il suo memorabile discorso per spronare i Lion a divenire i "Cavalieri dei Ciechi".

Riproduciamo qui di seguito il breve, ma incisivo discorso da lei pronunciato in quell'occasione.

DISCORSO DI HELEN KELLER ALLA CONVENTION INTERNAZIONALE LIONS DI CEDAR POINT, OHIO (USA)

30 giugno 1925

Gentili Lions e Signore,
Suppongo che conosciate la leggenda secondo cui l'opportunità è una signora capricciosa che bussa una sola volta a tutte le porte, ma se la porta non viene aperta rapidamente se ne va per non tornare mai più. In effetti è così: le donne belle e desiderabili non aspettano, bisogna prenderle al volo. Io sono la vostra opportunità. Sto bussando alla vostra porta e voglio essere accolta. La leggenda però non dice cosa fare quando diverse meravigliose opportunità si presentano contemporaneamente alla stessa porta. Immagino che in tal caso si debba scegliere quella che si preferisce, e io spero che voi vogliate accogliere me. Io qui sono la più giovane⁴ e quello che vi offro è ricco di splendide occasioni per servire gli altri. L'**American Foundation for the Blind** ha solamente quattro anni. È nata dalle esigenze impellenti dei non vedenti e ha preso vita grazie a costoro. È nazionale e internazionale: per scopo e importanza e costituisce la migliore e più illuminata iniziativa finora realizzata su questa tematica. Il suo obiettivo è rendere ovunque la vita dei non vedenti più proficua, incrementando il loro valore economico e dando loro la gioia di un'attività normale. Provate a pensare come vi sentireste se all'improvviso oggi diventaste ciechi. Immaginatevi inciampare e brancolare, a mezzogiorno come fosse mezzanotte, il vostro lavoro, la vostra indipendenza svaniti nel nulla.



In mezzo alle tenebre, non sareste felici se un amico vi prendesse per mano e vi dicesse: "Vieni con me, ti insegnerò come fare alcune delle cose che facevi quando ci vedevi"? Questo è proprio il tipo di amico che l'American Foundation vuole essere per tutti i non vedenti, se le persone che ancora vedono daranno il supporto necessario. Avrete udito di come, grazie a poche parole uscite dalle labbra di una persona, un raggio di luce proveniente da un'altra anima abbia toccato le tenebre nella mia mente, facendomi ritrovare me stessa, scoprire il mondo, trovare Dio. È solo grazie al fatto che la mia insegnante abbia saputo di me e abbia fatto breccia nella buia e silenziosa prigione che mi avvolgeva che sono in grado di lavorare per me stessa e per gli altri. Più che il denaro ci interessa l'empatia. Un dono è vuoto senza la solidarietà e l'interesse del donatore. Se vi occuperete di questo, se riusciremo a fare in modo che gli abitanti di questo grande paese si prendano cura di loro, i non vedenti sconfiggeranno veramente la cecità. L'opportunità che vi offro, Lions, è questa: promuovere e finanziare il lavoro della American Foundation for the Blind. Mi aiuterete ad affrettare il giorno in cui non esisterà più la cecità prevenibile, non vi saranno più bambini sordi e ignoranti e nessun uomo o donna non vedente rimarrà senza assistenza? Mi appello a voi Lions, voi che vedete e sentite, voi che siete forti, coraggiosi e cortesi: **vorrete diventare cavalieri dei non vedenti in questa crociata contro le tenebre?**

Vi ringrazio.

Helen Keller

HELEN KELLER E I CANI DI RAZZA: "AKITA INU"

Nel luglio del 1937, Helen Keller visita la Prefettura di Akita (Giappone). Qui chiede notizie su **Hachiko**, il cane di razza Akita Inu morto nel 1935, esprimendo il desiderio di avere un cane della sua stessa razza. Nel giro di un mese, ottiene in regalo dalla popola-



Sopra:
Helen Keller
abbracciata
al suo cane
Kamikaze-go.

Sotto: Helen
Keller raffigurata
nella moneta
commemorativa
conziata nell'anno
2003 dallo Stato
dell'Alabama.

zione un cucciolo di Akita Inu chiamato **Kamikaze-go** che, però, morirà poco tempo dopo. Nel luglio del 1939, il Governo giapponese provvede a regalarle come dono ufficiale il "fratello maggiore" di Kamikaze, Kenzan-go. Si attribuisce proprio ad Helen Keller la prima introduzione negli Stati Uniti di un cane di razza Akita Inu proprio con i suoi due cani, Kamikaze-go e Kenzan-go. Nel 1938, si crea addirittura uno standard per quella razza, che viene presentato in molte manifestazioni canine. Tutte queste attività però si fermarono dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Helen Keller così ricorda **Kamikaze-go** sull'*Akita Journal*: **"Se mai è esistito un angelo con la pelliccia, quello era Kamikaze. So che non otterrò mai più la stessa tenerezza da un altro animale. I cani Akita hanno tutte le qualità che mi attirano: gentilezza, socievolezza e lealtà."**

GLI ULTIMI ANNI

Nel 1960, pubblica il libro **Light in my Darkness**, in cui Helen Keller sostiene con forza le teorie dello scienziato e filosofo svedese Emanuel Swedenborg.

Negli ultimi anni di vita, si dedica a raccogliere fondi per l'*American Foundation for the Blind*.

Il 14 settembre 1964 riceve dalle mani del Presidente degli Stati Uniti **Lyndon B. Johnson** la *Medaglia presidenziale della libertà*, l'onorificenza civile più alta negli Stati Uniti.

Helen Keller muore il 1° giugno 1968 nella sua casa di Easton (Connecticut) all'età di 87 anni.

Nel 2003, l'Alabama (Stato natale di Helen Keller) dedica l'emissione delle monete da 25 centesimi di dollaro alla memoria della scrittrice ed attivista. Sempre in Alabama, alla sua memoria è dedicato l'**Helen Keller Hospital**.

